PREMESSA

Lo strumento per realizzare il progetto educativo-formativo dell'Istituto è il curricolo verticale, che delinea le linee comuni dall'infanzia alla secondaria, garantendo l'unitarietà del percorso di crescita e adattando, nello stesso tempo, contenuti, linguaggi e metodologie all'età e al grado di maturazione degli studenti.

L'ottica è quella di un approccio globale, che mette al centro la persona per valorizzare i diversi stili di apprendimento, gli interessi e i talenti di ciascuno; per stimolare gli alunni a sentirsi responsabili nei confronti della propria maturazione, degli altri e dell'ambiente che ci circonda; per costruire le conoscenze e le competenze che ci rendono in grado di scegliere e agire in autonomia e responsabilità.

Una scuola in un cui si impara insieme, in una dimensione di relazioni profonde, scambiando pratiche e facendo esperienze di cittadinanza per costruire le competenze sociali e civiche, sperimentare la partecipazione attiva alla vita della comunità e sviluppare atteggiamenti di cooperazione, aiuto reciproco e solidarietà (la scuola come "palestra" di processi e strumenti democratici).

Spazi e ambienti sono curati, policentrici, flessibili e partecipati, nella convinzione che vi sia una relazione diretta tra il *setting* educativo, il modello pedagogico-didattico e quello relazionale e che l'ambiente instauri una relazione reciproca e coinvolgente con tutti gli attori, trasformando atteggiamenti e comportamenti.

Le attività didattiche sono rivolte alla costruzione di motivazioni e alla costruzione di apprendimenti significativi attraverso un approccio laboratoriale per ricerca e scoperta, capace di stimolare la curiosità, la pre-attivazione delle conoscenze, la meta-cognizione e l'autovalutazione. L'orizzonte è una didattica che abbia il coraggio di "potare" ciò che è inutile e ridondante, per individuare i nuclei fondanti dei saperi, favorire l'interconnessione e l'interdisciplinarità e ricercare le chiavi di lettura che ciascuna disciplina può fornire per interpretare la realtà che ci circonda.

In questa prospettiva l'errore costituisce una risorsa e una chiave di lettura dell'apprendimento, mentre l'insegnante diventa osservatore e alleato di ciascun alunno per individualizzare le strategie, predisporre un ambiente di apprendimento adatto alle caratteristiche dei suoi studenti e sostenerne le emozioni positive e il senso di autoefficacia.

IL CURRICOLO VERTICALE SI COMPONE DI:		
CURRICOLO DI EDUCAZIONE CIVICA	**Individua i nuclei fondanti significativi di ogni disciplina** per evidenziare le interconnessioni tra i saperi in chiave interdisciplinare, riferite a **tre aree tematiche:** 1. Costituzione italiana, diritto nazionale e internazionale, legalità e solidarietà 2. sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio, diritto alla salute e al benessere della persona 3. cittadinanza digitale	Stabilisce **contenuti e attività, obiettivi** di apprendimento e traguardi di **competenze**
CURRICOLO PER COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA (vedi allegato)	**È costruito per ambiti e competenze:** 1. costruzione del sé (imparare ad imparare, progettare) 2. relazione con gli altri (comunicare e rappresentare, collaborare e partecipare, agire in modo e responsabile) 3. rapporto con la realtà (risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione)	Individua gli **indicatori per ciascuna competenza** e i descrittori dei **traguardi** attesi per ciascun ordine di scuola
CURRICOLO PER AMBITI	Vengono esplicitati: • esperienze significative • metodologie/strumenti didattici • snodi di passaggio tra un ordine e l'altro	Stabilisce i traguardi di **competenza** attesi per ciascun ordine di scuola e gli **obiettivi** di apprendimento per ciascuna fascia d'età

Negli ultimi anni il nostro Istituto è stato impegnato a delineare l'insieme di compiti che sottolineano il ruolo sempre più complesso della funzione dell'insegnante nella scuola odierna. Si è arrivati ad analizzare la funzione docente e a trovare possibili soluzioni per le difficoltà emerse: disparità di risultati, percezione da parte dei genitori delle differenze tra insegnanti e insegnanti, divari tra modalità di lavoro e strategie attuate.
È necessario che ogni docente, entrando nell'Istituto, prenda atto dell'idea di scuola descritta nel PTOF.
Alla base di una condivisione efficace c'è un **lessico comune**.

ACCOGLIERE: è l'atteggiamento intenzionale che deve mettere in atto l'Insegnante, durante tutti giorni dell'anno scolastico, affinché l'alunno riconosca l'ambiente educativo come parte del suo mondo e lo viva con serenità e disponibilità verso il nuovo e il diverso.
L'accoglienza include l'**ASCOLTO,** che si concretizza attraverso i racconti dei bambini/ragazzi, le domande, i bisogni espressi non sempre in modo esplicito. È dall'ascolto che l'insegnante rileva segnali, indicatori di attività, percorsi, progetti. Sostenendo i saperi e l'immaginazione del bambino/ragazzo, si originano nuovi processi cognitivi che lo inducono a guardare "oltre" rispetto a ciò che sa già, che già conosce o che credeva di sapere. In questo clima di interazione educativa, di reciprocità partecipata, il docente non giudica le carenze, ma sostiene e guida il procedere verso nuove scoperte e apprendimenti. Lo **STILE EDUCATIVO**, deve quindi essere autorevole e di mediazione, a favore dello sviluppo dell'autonomia sociale e morale del bambino.
(vedi anche **"Protocollo accoglienza"**)

L'**ATTENZIONE ALLE RELAZIONI** non è circoscritta al rapporto uno a uno adulto/bambino, adulto/adolescente o alla relazione tra pari, ma include lo stare insieme in gruppo, gruppi che non devono avere il tempo di cristallizzarsi, ma che devono offrire la possibilità ai singoli di conoscersi e dare corso a diversi modi di stare insieme, ascoltando chi sa, chi dice e fa cose diverse in forme non simili alle proprie.

Particolare significato, assume fin da subito lo **SPAZIO** inteso come luogo di manifesta rete di significati, che l'adulto desidera comunicare ai bambini/ragazzi, spazio che si va strutturando e costruendo con l'apporto delle idee e delle azioni di tutti. **Lo spazio** diventa, pertanto, **funzionale sia all'autonomia degli alunni che al decentramento dell'intervento dell'adulto.**
Nella **scuola dell'infanzia,** l'allestimento dello spazio è pensato per bambini che si muovono, si incontrano, sperimentano e si mettono in relazione. La costruzione congiunta, attuata insieme, alunni tra loro e alunni ed insegnante dello spazio fisico, diventa per i bambini la possibilità di scoperta, di gioco, di realizzazione delle idee, dei progetti, di relazione e di scambio. È importante che gli spazi d'apprendimento, man mano che il tempo passa, siano riconoscibili e ricchi di elementi che li rendono diversi, particolari gli uni rispetto agli altri.
Nella **scuola primaria** si progetta, si organizza e riorganizza lo spazio, in un clima di unità di intendimenti e di co – partecipazione docenti/alunni, in relazione a bisogni contingenti e quindi alle attività che si intendono realizzare. Particolare attenzione deve essere rivolta agli spazi di uso comune (corridoi, cortili, …) che diventano palestra di convivenza civile e di riconoscimento della necessità di regolamento funzionale allo star bene di tutti. Lo spazio, in senso lato, è inteso come scenario "dell'aver cura" del sé, degli altri, di arredi e

oggetti. Anche lo spazio riesce quindi a far percepire accoglienza, rispetto, "cura" del sé, dell'altro, del circostante.
Il tutto procede nella **scuola secondaria di primo grado,** dove gli spazi si caratterizzano sempre più in relazione alle diversificazioni disciplinari. Pertanto, è necessario che l'adulto talvolta si soffermi a far osservare ai ragazzi il circostante, in modo tale da poter rimediare a possibili comportamenti anche non intenzionali, ma poco edificanti.

La **CONTINUITÀ** si attua all'**interno** della sezione/classe nella cura dei vari "angoli", contigui, coerenti, affinché il bambino/ragazzo nel passaggio tra i vari spazi possa trovare armonia, interesse e possibilità di agire a livelli crescenti di difficoltà *(operativa/cognitiva).*
La continuità si concretizza anche in **verticale,** cioè tra un anno scolastico e l'altro, tra un ordine di scuola e il successivo. Nel primo caso, si realizza ascoltando le richieste degli alunni in merito a ciò che vorrebbero modificare rispetto all'anno precedente e a ciò che invece desiderano mantenere, affinché parta da qui l'**EVOLUZIONE DEL LORO FARE.**
Nel passaggio tra un ordine di scuola e l'altro, la continuità si manifesta anche attraverso la capacità dell'adulto di **saper dare tempo**, di operare per favorire adattamenti, relazioni, e prese di possesso del contesto, da parte del bambino/ragazzo. Il tutto con la consapevolezza, da parte dell'adulto, che la competenza emotiva e sociale, sono in via di sviluppo, sono tra loro correlate, e influiscono nei processi di apprendimento *e nella loro positiva evoluzione.*
Nei momenti di passaggio tra un grado e l'altro del sistema scolastico, al fine di valutare quanto un allievo sia equipaggiato per affrontare il nuovo ambiente di apprendimento e le nuove richieste, o per conoscere le potenzialità e le aree da sostenere, di ogni persona all'inizio di un nuovo percorso, si pone attenzione ai **prerequisiti.**
Le osservazioni/prove, dall'infanzia alla scuola secondaria di primo grado, orientano i docenti in merito ai processi di apprendimento da avviare e attivare durante l'anno scolastico.
I processi di apprendimento vengono veicolati da una serie di **metodologie**, di seguito esposte, che **favoriscono lo sviluppo di competenze disciplinari e trasversali.**

Apprendimento cooperativo : è un insieme di metodologie e approcci all'apprendimento che concordano sull'idea che lavorare in gruppo con regole specifiche, sia una modalità molto efficace sia nella promozione di conoscenze, abilità e competenze di tipo disciplinare, sia nello sviluppo di abilità e competenze trasversali, in particolare di tipo sociale. L'apprendimento cooperativo prevede in modo molto rigoroso un ambiente di responsabilità condivisa, e un ruolo specifico di ciascuno nell'attività: ogni componente del gruppo, con le sue caratteristiche particolari e i suoi limiti, contribuisce modo personale e nei tempi concordati, all'apprendimento di tutti e si fa risorsa per gli altri.

Apprendimento significativo: Recentemente, nel contesto di una scuola, che si sta riorientando verso una didattica delle competenze, si parla sempre più spesso di **apprendimenti significativi**. Essi sono frutto di una visione dell'allievo come protagonista del proprio percorso di apprendimento, un percorso fatto non solo di ricezione di contenuti, ma di **elaborazione attiva, uso di strategie personali e intenzionalità**. Un apprendimento allora si dice significativo quando chi impara è in grado di dare un senso a ciò che apprende, dunque non solo integra le conoscenze già possedute con le nuove conoscenze, ma ne riconosce la funzione e le utilizza in situazione.

L'apprendimento significativo ha origine e si espleta con la **DIDATTICA ESPERIENZIALE,** questa pone l' esperienza alla base di ogni apprendimento. Infatti, attivare le proprie risorse e competenze per raggiungere un obiettivo, consente di usare creatività e di **sviluppare abilità di problem solving,** contemporaneamente è necessario l'uso di capacità della sfera emotiva e sociale. In questo contesto **l'insegnante diventa facilitatore dell'esperienza,** deve lasciare l'allievo libero di trovare soluzioni al proprio problema e sostenerlo nelle sue difficoltà e incertezze, accompagnandolo nell'elaborazione dell'esperienza stessa.

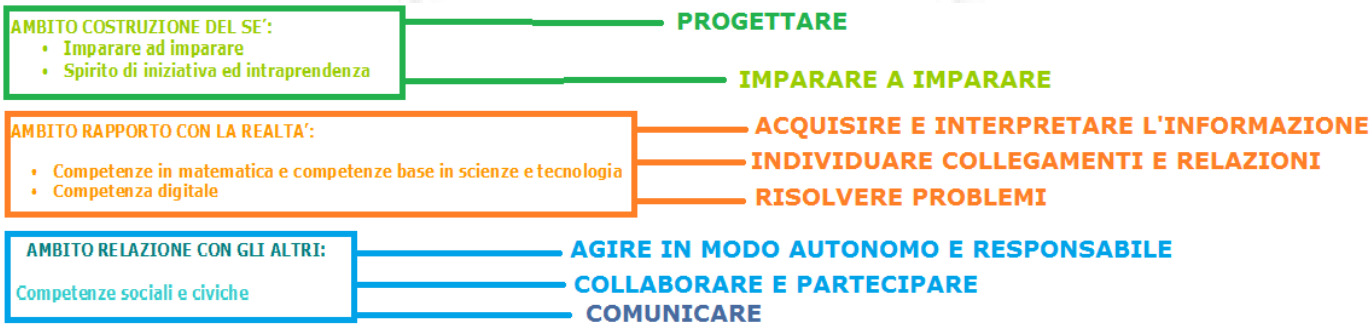
Sottile è la differenza tra didattica esperienziale e **DIDATTICA LABORATORIALE,** infatti il termine **laboratorio non fa riferimento a uno spazio fisico,** rigidamente strutturato, dove si praticano attività, che richiedono materiali o allestimento particolare, ma piuttosto a una **metodologia riconducibile al principio pedagogico dell'esperienza.** È uno **scenario didattico dove si ipotizza, si progetta, si agisce,** emergono vuoti cognitivi, **si costruisce conoscenza insieme,** attraverso esperienze significative. In un ambiente di apprendimento di questo tipo, ovviamente, sono auspicabili anche momenti in *"laboratorio"* inteso come spazio specifico e attrezzato.

In tale scuola **dare tempo,** non è perder tempo, ma non avere fretta di "procedere con nuovi argomenti". È ricerca del tempo giusto: il tempo del bambino/ragazzo è quello che dichiara, chiede e palesa di avere bisogno per capire, collegare, ricostruire. Il tempo dell'adulto è quello dell'osservazione, utile a focalizzare e a circoscrivere questioni, tempo ben calibrato per evitare di intervenire troppo presto o troppo tardi, tempo avvertito e sentito come fertile per orientare l'alunno, fare proposte, aprire piste di lavoro.

Tempo necessario per sviluppare **COMPETENZE**. Questo concetto non sostituisce le conoscenze, cioè l'assimilazione di contenuti, certamente importanti, né le abilità che la scuola deve stimolare negli allievi, ma li comprende al suo interno e li valorizza per assumere l'obiettivo della **conoscenza in azione**. Una conoscenza che possa essere messa in pratica in contesti scolastici ed extrascolastici *per risolvere problemi della quotidianità, progettare l'utilizzo di spazi, realizzare progetti, organizzare eventi tenendo conto delle diverse variabili che li caratterizzano….*

Le **competenze sono** quindi **un sapere complesso**, che armonizza al suo interno abilità, conoscenze, spirito d'iniziativa, senso di responsabilità, impegno, curiosità, capacità di collaborare con gli altri, capacità di sfruttare risorse personali e non, **per arrivare a un obiettivo concreto.**

Per una definizione ampiamente condivisa di COMPETENZA si rimanda a quella che si può leggere nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio, 23 aprile 2008: Competenza = comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. (aggiornato nel 2018)



Le competenze, a diversi livelli, vengono esercitate anche nei compiti autentici.

Il **COMPITO AUTENTICO,** è un insieme di attività che impegnano pienamente la persona in un **progetto**, con un obiettivo concreto da realizzare. Si tratta di una richiesta ben più ampia di un'attività didattica, che

implica intenzionalità e progettualità, e che richiede l'esercizio concomitante di diverse abilità cognitive, emotive, relazionali e sociali.
Caratteristiche principali di un compito autentico:

- è connesso con il mondo reale, quindi le attività che esso comprende devono avvicinarsi il più possibile a compiti che le persone svolgono nelle loro pratiche quotidiane;
- non è completamente definito, cioè richiede allo studente stesso di trovare in dettaglio i passaggi e le sotto-attività necessarie per portare a termine il progetto o arrivare all'obiettivo dato;
- comprende problemi non necessariamente con un'unica soluzione, che richiedono investimento di tempo e risorse significative per essere esplorati nella loro completezza;
- offre al suo interno una varietà di richieste che vanno dalla riflessione individuale alla collaborazione di gruppo, dal lavoro manuale al ragionamento logico, dall'esercizio di competenze matematiche all'attivazione delle competenze di comunicazione.

L'Insegnante, in questo contesto, assume il ruolo di osservatore.

L'OSSERVAZIONE deve essere assidua, è necessario osservare sia le relazioni con i pari e gli adulti che l'approccio alle attività, per:

- cogliere potenzialità di ciascun alunno;
- prestare attenzione ai "processi" più che ai prodotti;
- evitare pregiudizi;
- poter aiutare il bambino/ragazzo ad assumere consapevolezza del proprio modo di essere e di porsi all'interno del gruppo, per favorire la capacità di collaborare, il senso di corresponsabilità e di comunità.

La classe infatti è anche il luogo della RESPONSABILIZZAZIONE. I bambini/ragazzi devono sentirsi coinvolti, autonomi e costruttivi, ma dentro una regolazione che è più responsabilizzazione. Devono comprendere che sono all'interno di una dimensione istituzionale. Pertanto, attivi, impegnati e cooperativi fra di loro, coesi, disponibili al dialogo e al confronto, ma guidati dall'insegnante che deve dar valore ai comportamenti positivi.

Talvolta, nelle progettazioni, si ritrova il termine CREATIVITÀ.
Non deve intendersi che ci sia una libera creatività del bambino/ragazzo, ma che tutti possano avere e coltivare*, ambiti più o meno significativi di* ***costruttività,*** *ovvero desiderio di trasformare qualcosa di dato in qualcos'altro.*
Pertanto, **creatività** è la capacità di combinare tecniche, modelli, idee, per inventare, ideare, realizzare qualcosa di nuovo ed originale, cioè di intervenire sull'ambiente per modificarlo, trasformarlo. La creatività non è innata, ma si sviluppa con l'esperienza educativa ed è sostenuta dall' interesse.
Fin dalla scuola dell'infanzia, i bambini trovano spazi, tempi e materiali per esprimersi, si stimola così la creatività, dando profondità ai processi per la realizzazione di progetti.

La DOCUMENTAZIONE: è la costruzione di strumenti e procedure per la selezione, conservazione, condivisione, valutazione del lavoro educativo. Documentazione sono le osservazioni sistematiche, i percorsi didattici, i piani di lavoro annuale, tutto ciò che è utile a rievocare, riesaminare, analizzare, ricostruire e

socializzare, cioè è utile a se stessi per ripensare, a posteriori, ciò che è stato fatto e risulta utile nei momenti di confronto e condivisione con i colleghi.

In questo contesto condiviso e unitario, nasce la visione di curricolo e curricolo verticale:

- il curricolo è il percorso formativo che ciascuno svolge nel corso di un grado scolastico (scuola dell'infanzia, scuola primaria, secondaria di primo grado), o di una disciplina (curricolo di matematica, di italiano, di scienze, ecc.). È anche inteso come il documento, a cura del Collegio Docenti, che descrive in termini generali sia i contenuti irrinunciabili, sia l'organizzazione didattica degli stessi. Ogni singolo docente declinerà poi il curricolo, in funzione della propria classe, in unità di apprendimento – percorsi – progetti.
- Il Curricolo Verticale sviluppa una o più discipline sia in termini di contenuti da apprendere, sia in termini di loro organizzazione e strutturazione, lungo un percorso che si snoda in modo armonico dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria di primo grado, tenendo presente le competenze attese al termine di ogni grado scolastico.

Con (ex D.L. 5/2012 poi convertito in L. 35/2012) sono state introdotte, nel nostro sistema scolastico, le ***Prove Invalsi*** *: test standardizzati e obbligatori , che hanno lo scopo di valutare il livello di apprendimento nelle scuole del territorio nazionale. Somministrate da alcuni anni nelle scuole primarie, secondarie di primo e di secondo grado dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione (Invalsi). L'INVALSI è un ente di ricerca di diritto pubblico, che concorre, insieme al MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e all'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa), al sistema nazionale di valutazione in materia educativa. L'obiettivo dei test proposti da questo ente di ricerca è quello di tracciare, ogni anno, un profilo di riferimento di tipo statistico in grado di cogliere e, per quanto possibile, quantificare il grado di apprendimento degli studenti italiani, attraverso delle rilevazioni quanto più possibili oggettive che consentano sia un confronto con le altre scuole e le altre agenzie formative europee e comunitarie, sia una rilevazione dei punti deboli e delle carenze del sistema formativo italiano, sulle quali, poi, il MIUR potrà agire attraverso specifici interventi. La valenza delle rilevazioni non ha finalità di ricaduta sui singoli studenti, né sui docenti, ma è piuttosto quella di* ***rendere pubbliche informazioni sintetiche sugli aspetti più rilevanti del sistema educativo****, per offrire riflessioni su punti di forza e punti deboli del sistema di istruzione italiano e fornire elementi per la riflessione e possibili azioni correttive nell'ottica di un miglioramento dell'offerta formativa del nostro sistema nazionale*.

Significato di ACRONIMI in uso:

BES*: Bisogni Educativi Speciali*

GLI: Gruppo di Lavoro per l'Inclusione

Le sue funzioni principali sono:

- rilevazione dei Bisogni Educativi Speciali;
- raccolta della documentazione sugli interventi didattici specifici attivati;
- confronto e supporto ai colleghi;
- monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- elaborazione della proposta di un Piano Annuale per l'Inclusività.

PAI: Piano Annuale dell'Inclusività
è uno strumento individuato dalla Direttiva MIUR 27/12/2012 relativa agli Strumenti di Intervento per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica, cui fa seguito anche la C.M. n.8 del 2013 prot.561 "Strumenti di interventi per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative.
In seguito, con la Nota Ministeriale prot.1551 del 27 giugno 2013 il Miur fornisce indicazioni operative per la redazione del Piano Annuale per l'Inclusività.
Tale Piano ha la funzione di individuare annualmente, e precisamente entro il mese di giugno, gli aspetti di forza e gli aspetti ancora fragili rispetto alle attività e più in generale agli interventi di tipo inclusivo messi in atto dalla scuola.
Nel PAI la scuola deve anche esplicitamente predisporre un piano delle risorse da offrire e richiedere a soggetti pubblici e privati sul territorio per migliorare, l'anno scolastico successivo, l'accoglienza di tutti gli alunni, e in particolare attenzione a quelli con diversi Bisogni Educativi Speciali.
PDP: Piano Didattico Personalizzato
PEI: Piano Educativo Individualizzato
PTOF: *Piano Triennale dell'Offerta Formativa*
NAI: *Neo Arrivato in Italia*